

«Fiaccolina». Dall'America all'Albania Il Natale negli altri Paesi del mondo

DI YLENIA SPINELLI

«Il nostro Natale sarà vero Natale solo se avremo accolto questo Amore grande, solo se ci lasceremo trasformare dalla grandezza di questo Dio fatto piccolo per noi». Così scrive don Michele Galli nell'editoriale del numero di dicembre di *Fiaccolina*. Numero che, con le sue rubriche, accompagna i ragazzi in queste settimane di Avvento. La virtù che fa da filo conduttore è quella della giustizia, che ci invita a indossare l'abito della bontà, della misericordia e del perdono, per diventare sempre più simili a Gesù. Lo comprenderà bene Simone, il protagonista dal cuore di ghiaccio della nuova puntata del fumetto «Faithnite». Sempre su questo numero si potrà scoprire quanto è bello vivere il Natale anche in altri Paesi del mondo, leggendo il racconto di una mamma italiana che si è trasferita in America e la testimonianza delle ragazze della casa-

famiglia di Scutari, in Albania. Ciò che unisce tutti è proprio Gesù, che ancora una volta nasce per noi. E allora lasciamoci sorprendere dal miracolo della nascita del Figlio di Dio che nel presepe è soltanto un bambino. Ogni presepe ce lo ricorda, da quello domestico a quelli tramandatici dalla storia dell'arte, come il presepe di carta di Francesco Londonio che è stato messo in copertina, conservato nella chiesa di San Marco a Milano. Da non perdere anche l'intervista ad Arianna Fontana, pattinatrice e campionessa olimpica di short track, che racconta gli inizi, i sacrifici e i suoi prossimi obiettivi sportivi. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (e-mail: segretariato@seminario.milano.it; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Qualcosa di meraviglioso», la vita del piccolo profugo come una partita a scacchi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Pierre-François Martin-Laval. Con Isabelle Nanty, Gérard Depardieu, Ahmed Assad, Mizanur Rahman, Sarah Toufic Othman-Schmitt. Titolo originale: «Fahim». Biografico. Ratings: kids+13. Durata: 107 minuti. Francia, 2019. Bim Distribuzione

«La Francia è il Paese dei diritti dell'uomo o è solo il Paese della dichiarazione dei diritti dell'uomo?». Una bella domanda provocatoria presente nel film di Pierre-François Martin-Laval, tratto del libro autobiografico scritto da Fahim Mohammad pubblicato nel 2014. Un racconto a lieto fine che porta però sullo schermo un dramma che molti rifugiati e profughi vivono in diverse parti del mondo. Persone costrette a

fuggire come il piccolo Fahim (Ahmed Assad) che, insieme a suo padre, raggiunge Parigi dal Bangladesh con l'idea di incontrare «un grande maestro». A otto anni si può, infatti, far credere anche questo, pur sapendo che non è possibile nascondere a lungo l'amara realtà. Senza lavoro e senza casa, mentre il padre farà richiesta di asilo politico, Fahim, abile con gli scacchi, incontra Sylvain (Gérard Depardieu), uno dei più bravi allenatori in Francia che prepara giovani campioni. Insieme al gruppo di nuovi amici e al suo maestro, mentre la minaccia di espulsione per il padre è alle porte, Fahim decide di partecipare al campionato nazionale. «Qualcosa di meraviglioso» risulta così essere una sorta di parabola sportiva piuttosto prevedibile, ma che sa scaldare il cuore su temi sensibili che

rimettono al centro, in fondo, la nostra umanità. Se tutti, infatti, hanno il diritto di sognare sembra che il fato, a volte, voglia togliere pure questo. Ma ciò che vince, in fondo, è sempre la speranza. Come diceva del resto Schopenhauer: «Nella vita accade come nel gioco degli scacchi: noi abbozziamo un piano, ma esso è condizionato da ciò che si compierà di fare nel gioco degli scacchi l'avversario, nella vita il destino». Sarà vero? Forse il film una risposta la può dare. Da vedere. **Temi:** fuga, immigrazione, sogno, speranza, destino, talento, scacchi, gioco, infanzia.



domani

A 50 anni da piazza Fontana



Domani, alle 15.30, nella Sala Rodolfi del Rettorato dell'Università Bicocca (piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 - Edificio U6 - IV piano), Andrea Saccoman, docente di storia contemporanea in Bicocca, e Benedetta Tobagi, autrice di *Piazza Fontana. Il processo impossibile* (Einaudi 2019), rifletteranno sulla strage di piazza Fontana, a cinquant'anni di distanza, e su quell'epoca storica. L'incontro è promosso dal Centro «C.M. Martini» e dal Progetto B-between». L'ingresso è libero, ma è gradita la conferma (tel. 02.64486668; e-mail: federico.gilardi@unimib.it).

Anna dei miracoli in scena a Rho

Venerdì 13 dicembre alle 21 si terrà al teatro auditorium Padre Reina di Rho (via Meda, 20) lo spettacolo «Anna dei miracoli», con Mancia Musy e la regia di Emanuela Giordano. Ispirata alla storia vera della sordocieca Helen Keller, l'opera riesce a sviscerare la complessità delle relazioni familiari e non che si tessono attorno alla vita di una persona con disabilità. Biglietti: 19 euro intero, 16 euro ridotto. Per informazioni: tel. 02.9332223; www.comune.rho.mi.it.



Il particolare e, sotto, l'insieme della tela sull'Immacolata Concezione del Garofalo (1530 circa) conservata alla Pinacoteca di Brera

arte. Maria, lo specchio immacolato della bontà di Dio A Brera un capolavoro del Cinquecento da riscoprire

DI LUCA FRIGERIO

Ci guarda, Maria, e ci sorride con il suo bel volto luminoso, di giovane donna poco più che adolescente. Le braccia allargate, come a confermare anche nel gesto la sua obbediente risposta al messaggero divino: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Lei, la piena di grazia, la beata fra tutte le donne, la prescelta da sempre per accogliere nel suo grembo virgine il Dio che si fa uomo per amore... Sembra assai significativo riscoprire, e perfino contemplare, proprio in questa particolare giornata lo splendido dipinto, seppur poco conosciuto, conservato presso la Pinacoteca di Brera a Milano, che appare come una delle prime rappresentazioni dell'Immacolata Concezione presenti oggi in terra ambrosiana. Pur sapendo che l'opera, in realtà, arriva dal monastero di San Bernardino a Ferrara, soppresso agli inizi del XIX secolo, dove era oggetto di una sentita devozione da parte delle clarisse, al punto che, come annotano i commissari napoleonici, «le religiose, ansiose di abbellire questa immagine con nastri, fiori e gioie, ne avevano rotta e forata la tela in moltissimi luoghi».

La storia di questa pala d'altare e lo stile della pittura, del resto, rimandano direttamente a uno dei protagonisti della scena artistica ferrarese del primo trentennio del Cinquecento, ovvero a quel Benvenuto Tisi detto il Garofalo che, nella già fiorente tradizione locale, seppe introdurre l'innovativa visione del Giorgione, di cui era amico, e la raffinata eleganza di Raffaello, di cui fu allievo a Roma. Proprio per il monastero di San Bernardino, del resto, il Garofalo, con l'aiuto della sua fiorente bottega, realizzò una serie di dipinti (lavorando, come dicono le cronache, per «venti anni continui, tutti i giorni di festa, per l'amor di Dio»), a dimostrazione della sua particolare predilezione per questo cenobio (noto per essere stato l'ultimo rifugio di Lucrezia Borgia), nella cui clausura, probabilmente, vivevano anche due sue figlie. Protagonista della scena, dunque, è Maria, colei che è stata concepita senza peccato originale per essere madre del Figlio di Dio, come si legge nel cartiglio sospeso sopra la sua testa. Più in alto ancora, infatti, ecco affacciarsi la Trinità, sulle nubi e tra gli angeli, con



il Padre benedice e lo Spirito Santo, in forma di colomba, che accompagna il Bambino Gesù già caricato della Croce. Attorno alla Vergine si stringono otto figure di santi: a destra riconosciamo Ambrogio, munito di flagello, impegnato in un dialogo di sguardi con Gerolamo, il traduttore della *Vulgata* che con un dito indica proprio il soggetto dei loro commenti; un gesto ripetuto in modo ancora più eloquente da Agostino, a sinistra, che coinvolge direttamente lo spettatore fissando i suoi occhi al di fuori del quadro. Dietro il vescovo di Ippona, a questo punto, ci aspetteremmo forse papa Gregorio Magno, il quarto dottore della Chiesa cattolica, ma la tonsura e l'abito di questo personaggio ci rivelano che si tratta di un monaco cistercense: assai probabilmente è qui ritratto san Bernardo di Chiaravalle, considerato come il grande cantore di Maria e, seppur non del tutto correttamente, il primo sostenitore del dogma immacolista. L'Immacolata appare quindi circondata da una serie di simboli e di emblemi «parlanti» che costituiscono altrettante metafore dell'elezione di Maria, tratte principalmente dall'Antico Testamento, già rielaborate dai Padri della Chiesa e utilizzate fin dal XII secolo nelle lodi alla Madonna, poi confluite nella raccolta delle litanie lauretane composta all'inizio del XVI secolo (e codificata da papa Sisto V nel 1587).

Vediamo così, dall'alto, il sole e la luna, riferiti a Maria secondo la citazione del Cantico dei cantici: «Bella come la luna, fulgida come il sole». Ma la Vergine è anche la «porta del cielo» e la «torre davidica», la «fontana che irrori i giardini» e il «pozzo d'acqua vive», il «giglio tra le spine» e la «pianta di rose», la «città di Dio» e il «giardino chiuso»: immagini tutte che esaltano la Madonna come collaboratrice alla Redenzione dell'umanità e come fonte della vera vita, avendo accolto nel suo grembo Gesù, pur rimanendo intatta nella sua virgine purezza. Anche lo specchio, a sinistra, ricorda come Maria sia il «riflesso senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà», come si legge in Sapienza 7, 26. Uno specchio dove si intravede un volto: probabilmente l'autoritratto del pittore stesso, il Garofalo. Che ci tiene a «firmare» questa sua bella opera e, vogliamo credere, a offrire allo stesso tempo il suo devoto omaggio ai piedi dell'Immacolata.

venerdì 13

Cineforum con Ac a CityLife



Il cineforum, proposto dall'Azione cattolica ambrosiana e dalla Cooperativa «In dialogo - cultura e comunicazione», è arrivato al suo terzo appuntamento. Venerdì 13 dicembre è prevista la proiezione del film «Promised land», pellicola del 2012 con Matt Damon e John Krasinski. Inizio previsto per le 20.50 al Cinema Anteo CityLife a Milano. Dopo la proiezione, viene proposto un approfondimento con Andrea Calori, presidente «Està - Economia e sostenibilità». Info: www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

Essere cristiani in Turchia e Siria

Un incontro - testimonianza con Seyde Goesteris, missionaria laica impegnata nelle terre colpite dalla guerra in Medio Oriente, si terrà domenica 15 dicembre alle 16 a Cuccaggio all'auditorium del centro parrocchiale S. Arialdo, sul tema «Essere cristiani in Turchia e in Siria». Si tratta del quarto appuntamento organizzato dal centro culturale Luigi Padovese, a seguito del pellegrinaggio dello scorso ottobre in terra turco-siriana.

Sabato un convegno a Milano per i 60 anni dell'Ucsi

DI MONICA FORNI *

Le celebrazioni per il 60° dell'Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana) termineranno con un convegno sabato 14 dicembre, dalle 9 alle 13, all'Auditorium Angelicum (piazza Sant'Angelo a Milano) su «La libertà di stampa e le nuove sfide della professione nell'era digitale alla luce del testo unico dei doveri del giornalista», con Alessandro Galimberti, presidente dell'Odg Lombardia; Pier Cesare Rivoltella, direttore del Cremit della Cattolica; Anna Pozzi, giornalista di *Mondo e missione*; Nello Scavo, giornalista di *Avvenire*, e Vania De Luca, vaticanista di *Rainews 24* e presidente nazionale Ucsi. Le celebrazioni per i 60 anni dell'Ucsi della Lombardia sono iniziate con il tradizionale appuntamento di san Francesco di Sales a gennaio scorso con l'arcivescovo di Milano. Un anno ricco di appuntamenti per riflettere sul ruolo dell'associazione dei giornalisti

cattolici. Così i tanti momenti di formazione: per la Giornata contro la tratta l'8 febbraio il convegno «Nuovi muri, nuovi schiavi», nel quale Marco Valbruzzi, politologo dell'Università di Bologna, ha approfondito il tema del muro della propaganda (e la Carta di Roma). È ancora il convegno del 23 marzo «La paura rende folli», un incontro per conoscere dati e strumenti utili a giudicare con obiettività un fenomeno mondiale come quello dell'immigrazione, scindendo il binomio immigrazione/insicurezza e mostrando storie di un'integrazione riuscita che ha generato maggiore sicurezza. Tra i tanti, gli incontri su «I giornali di strada», a partire dall'esperienza di *Scarp de' tennis*; su Luigi Sturzo, cent'anni dopo l'Appello ai liberi e forti; su «Umanesimo, religioni



e politica al tempo del populismo», con padre Bartolomeo Sorge, per molti anni consulente nazionale dell'Ucsi, e su «Chiesa e trasparenza», per promuovere una corretta informazione sul finanziamento della Chiesa. Il dibattito di sabato sarà un momento importante per riaffermare ancora l'impegno dell'associazione «per accrescere nell'opinione pubblica la stima per il giornalismo quale strumento di verità, giustizia e fraternità» come già scritto nel manifesto fondativo, raccogliendo l'invito di papa Francesco, che lo scorso settembre in occasione dell'udienza ha esortato i giornalisti dell'Ucsi «ad essere voce della coscienza di un giornalismo capace di distinguere il bene dal male, le scelte umane da quelle disumane».

* Presidente Ucsi Lombardia

I nostri ragazzi superconnessi

Domani dalle 20.45 alle 22.30 al teatro Sales di Milano (via Copernico, 9) si terrà un incontro sul tema «I superconnessi. Come la tecnologia influenza le menti dei nostri ragazzi e il nostro rapporto con loro». Interverrà Domenico Barrilà, analista adleriano e scrittore. Si tratta del primo appuntamento della «Scuola per genitori» organizzata dall'oratorio salesiano Sant'Agostino e dal gruppo scout «Milano11». La partecipazione gratuita, è previsto un intrattenimento per i bambini, possibilità di parcheggio nel cortile interno.

in libreria.



Commenti alle letture che aprono orizzonti

Nel volume *Pellegrini alla Parola. Riflessioni a partire dal Vangelo della domenica secondo il rito ambrosiano. Anno liturgico A* (Centro ambrosiano, 304 pagine, 16 euro) don Walter Magni ha raccolto i commenti alle letture, modulando per interpretare e cercare di rispondere alle domande più scottanti e scomode del nostro tempo. Pagine che provocano, inquietano, aprono orizzonti, sempre a partire dalla Parola di Dio che, come scrive l'arcivescovo nell'augurio iniziale, «si rivela luce per il cammino, fuoco che fa ardere il cuore, spada tagliente che contrasta il compromesso e guarisce la confusione». Il volume è adatto a sacerdoti ma anche all'intero popolo di Dio. Don Magni ha, infatti, il merito di declinare «nel concreto» la Sacra Scrittura, facendoci riconciliare con i nostri giorni per scorgervi più di una qualche opportunità.